

IN TV

09.10 Rai 1

Euro Mattina

10.45 Italia 1

Motomondiale Gara 125cc

12.15 Italia 1

Motomondiale Gara 250cc

14.00 Sky Sport 3

Tennis Wimbledon

14.00 Italia 1

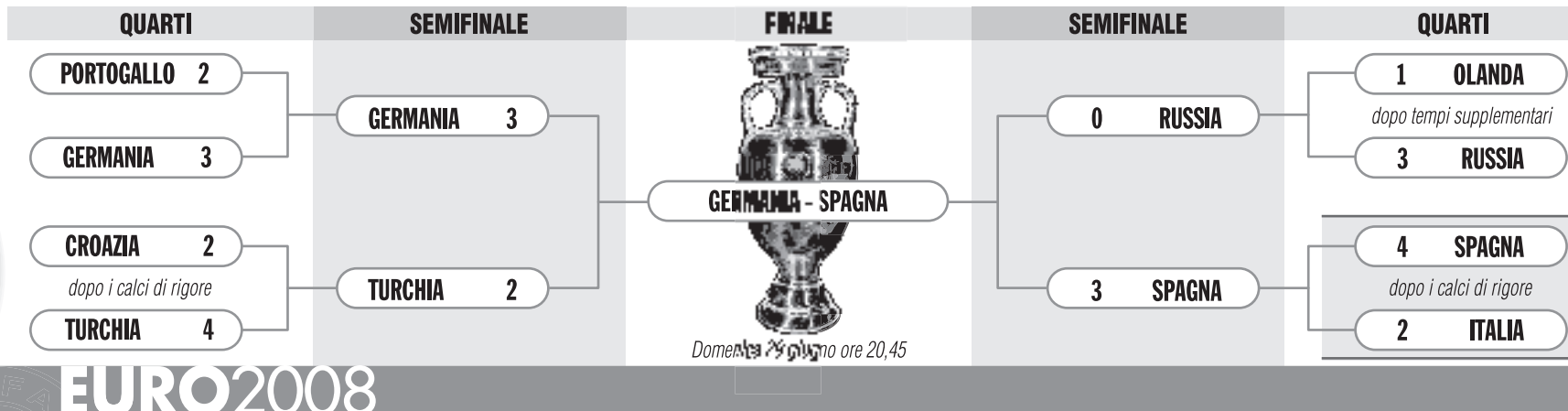
Motomondiale Gara MotoGp

18.30 Eurosport

Volley World League

23.05 Rai 1

Notti Europee



EURO2008

La seconda Italia di Lippi: rivoluzione, ma a tappe

Il piano per i mondiali 2010: Amauri, Montolivo e gli altri subito, poi il secondo ciclo. Staffetta Del Piero-Rossi

di Massimo De Marzi

RINNOVAMENTO nella continuità. Sarà questo il motto con cui Lippi riprenderà le redini della nazionale, a partire dall'amichevole del 20 agosto a Nizza contro l'Austria. Il ct campione del mondo, alla prima uscita o comunque nella prima fase della sua se-

conda gestione azzurra, ripartirà da Cannavaro e da quasi tutti gli eroi di Berlino, rispolvererà Alberto Gilardino per l'attacco, dovrebbe concedere una chance autentica al bomber Borriello, turista (non) per caso a Euro 2008, ma vista la semplicità del girone di qualificazione al Mondiale sudafricano, inizierà anche ad operare un ricambio generazionale. Per questo, appare improbabile che possano tornare Totti e Nesta, anche se una telefonata il ct la farà partire all'indirizzo dei due giocatori. I nomi nuovi che Lippi proverà subito a inserire nello scacchiere azzurro sono cinque o sei. In attacco è prevedibile che, per ragioni non solo anagrafiche, verranno accantonati Del Piero e Di Natale, mentre è praticamente sicuro il lancio di Amauri. Il brasiliano ha scelto la nazionalità italiana, il passaporto è in arrivo e anche per non rischiare di vederlo convocare da Dunga nella Selecao, Lippi chiamerà il neo attaccante bianconero fin da subito. A giocare a favore di Amauri è la capacità di giostrare sia da prima che da seconda punta, una duttilità che può farne la fortuna anche alla Juve, dopo un grande biennio a Palermo. Accanto a lui, il ct potrebbe provare il talento del peperino Giuseppe Rossi, l'uomo in più dell'Olimpica di Casiraghi. Nella prossima stagione l'ex parmensino giocherà la Champions con la Villarreal, una vetrina che potrebbe consentirgli di fare il definitivo salto di qualità e raccogliere l'eredità di Del Piero. Se in attacco c'è abbondanza, lo

stesso non si può dire per la difesa. Si ripartirà da Chiellini, una delle poche note liete dell'Europeo, con capitano Cannavaro e i due esterni Zambrotta e Grosso, ma in prospettiva si vede poco all'orizzonte. Un nome buono può essere quello di Fabiano Santacroce, jolly del Napoli di origine brasiliana, capace di giocare come esterno in una difesa

a tre o come centrale in un reparto a quattro. Ha possibilità di rientrare nel giro il milanista Bonera, escluso dell'ultima ora prima del Mondiale tedesco, mentre una novità potrebbe essere Cesare Bovo, già colonna della Under 21 dell'era Gentile, appena riscattato dal Palermo, giocatore di spessore ma afflitto da parecchi infortuni nel

l'ultimo biennio. Per il centrocampo un nome solo al comando: Riccardo Montolivo, talento della Fiorentina capace come pochi di abbinare quantità e qualità. Potrebbe essere lui l'erede di Pirlo, con meno geometrie ma più velocità del milanista, in un reparto che vedrà anche il definitivo lancio di Aquilani, la conferma di De Rossi e un

Nocerino che a Palermo avrà la possibilità di giocare con continuità e proporsi come alternativa a Gattuso per il ruolo di incontrista. Guardando più nel lungo periodo, alla fase 2 del progetto Lippi, ragazzi come Giovinco e Balotelli, se sapranno trovare continuità e spazio con Juve e Inter, potrebbero essere pronti fra due anni per

entrare almeno a far parte del giro. E in una nazionale alla ricerca di esterni, sia in difesa che a centrocampo, attenzione a Christian Maggio: uno con la velocità e il suo fiuto del gol potrebbe essere un nome da tenere d'occhio per Lippi. Dopo una bella stagione nella Samp, corredata da nove reti, se si conferma a Napoli...

FACCE NUOVE

Amauri



◆ Attaccante
Gioca nella Juventus.
È nato a Carapicuiuba (Brasile), il 3 giugno 1980.
A Palermo ha segnato 23 reti in 52 partite. Ha esordito in serie A nell'aprile del 2001. Ha militato nel Chievo Verona, nel Piacenza, nel Messina e nel Napoli.

G. Rossi



◆ Attaccante
Gioca nella Villarreal.
È nato a Teaneck (Usa), l'1 febbraio 1987. È cresciuto nelle giovanili del Parma. Ha esordito in serie A nel gennaio del 2007. In 6 mesi a Parma ha segnato 9 gol in 19 partite. Ha militato nel Manchester United e nel Newcastle.

Montolivo



◆ Centrocampista
Gioca nella Fiorentina.
È nato a Caravaggio il 18 gennaio 1985. È cresciuto nelle giovanili dell'Atalanta. Ha esordito in serie A nel settembre del 2004. Nella massima serie ha segnato 8 gol. Ha giocato una partita in Nazionale il 13 ottobre 2007.

Bovo



◆ Difensore
Gioca nel Palermo.
È nato a Roma il 14 aprile 1983. È cresciuto nelle giovanili della Roma. Ha esordito in serie A nell'ottobre del 2003. Ha militato nel Lecce, nel Torino e nel Parma. Ha vinto l'Europeo con l'under 21 nel 2004.

Nocerino



◆ Centrocampista
Gioca nel Palermo.
Nato a Napoli il 9 aprile del 1985. Ha esordito in serie A nel gennaio del 2006. Ha militato nell'Avellino, nel Genoa, nel Catanzaro, nel Crotone, nel Messina, nel Piacenza e nella Juventus.

Santacroce



◆ Difensore
Gioca nel Napoli.
È nato a Camagari (Brasile) il 24 agosto 1986. Vive in Italia da quando ha 4 anni. La madre è brasiliana, il padre italiano. Ha esordito in serie A nel febbraio del 2008. Ha militato nel Como e nel Brescia.



LA MIA PARTITA



La tv alla Casa del popolo

Chi era di sinistra si ritrovava alla Casa del popolo e alla cooperativa. Le avevano costruite i nostri babbi con le loro braccia. Il radicamento sul territorio era lì, a portata di mano: volontariato, fatica, lavoro, per costruire qualcosa che fosse per tutti. Alla Cooperativa per la spesa, alla Casa del popolo per un po' di svago, per le riunioni di partito e per sognare.

Le mamme arrivavano con la lista della spesa e il libretto dove il dispensiere con il lapis copiato appuntava la roba venduta e poi riportava tutto sul suo librone. Si saldava il conto a fine quindicina perché la paga degli operai arrivava ogni due settimane. Intorno agli anni 50 ci furono i grandi scioperi nelle conchierie, le cooperative sostennero gli operai e sui loro libretti il dispensiere continuò a segnare, senza chiudere il conto per qualche mese.

Guardavamo a est, dove nasceva il sol dell'avvenire e dove aveva vinto il proletariato, dove l'erba era più verde, l'aria più pura, i chicchi di grano più grossi; dove c'era più libertà e più giustizia. Dove, ne eravamo sicuri, le mucche sovietiche facevano tanto più latte. Quando arrivò la televisione alla Casa del popolo, la partita dell'Unione Sovietica era un appuntamento importante. Chi arrivava per primo, teneva i posti per gli amici. Non andava bene, si decise di mettere un cartello: «Non si pole serbare i posti».

Nazionali semplici, qualche raffinato nazionali esportazione: il fumo bruciava gli occhi. In tanti tifavamo per la Russia anche quando giocava contro l'Italia; ma senza farsene accorgere perché un po' ci si vergognava. Però «al cuore non si comanda» si diceva. E allora il tifo era per quelle maglie rosse con la scritta «Cccp». Yashin, Boronin, Netto, Ponedelnik, Cislenco. E poi Chesterniev, il capitano: a noi sembrava che da solo potesse difendere le frontiere del socialismo. Quando nel '60 a Parigi ci fu la finale europea tra Russia e Jugoslavia, non sapevamo per chi tifare, erano paesi fratelli. Tito e Krushov, quando Ponedelnik segnò la rete della vittoria sovietica nessuno esultò.

Giovedì ho visto Russia-Spagna alla Casa del Popolo della Scala, una frazione di San Miniato. Non c'era fumo, non c'era né tifo né passione. Guardavamo la partita e discutevamo della sfiga di Donadori e del culo di Lippi. Io sono stato in disparte. Ero attento all'andamento della gara e anche impegnato dal punto di emotivo. Forse perché non ho perso il vizio: sotto sotto, in silenzio come allora, ho fatto il tifo per Zapatero.

Renzo Ulivieri

BASKET L'ex Armani Milano nel draft, è il terzo azzurro ad essere chiamato dopo Bargnani e Belinelli. Coach D'Antoni: «È il migliore, ma deve crescere in difesa»

Nba, un italiano nella Grande Mela: i New York Knicks scelgono Danilo Gallinari



Danilo Gallinari con la casacca dei New York Knicks nel draft al Madison

di Lucio Rodinò

Danilo Gallinari da ieri è un giocatore dei New York Knicks. L'italiano è stato scelto per sesto, nel draft Nba. L'accoglienza però non è stata delle migliori. I tifosi del Madison Square Garden non hanno gradito la scelta e si sono accaniti contro l'ala italiana, fischiandolo più volte. Il pubblico ha espresso così il proprio dissenso per le operazioni di mercato condotte fino a ora. I New York Knicks hanno disputato una stagione molto deludente. Gallinari è stato l'unico cestista non statunitense tra i primi di-

ciannove del draft, ed è il terzo italiano in assoluto ad essere scelto al primo giro, dopo Andrea Bargnani (Toronto Raptors) e Marco Belinelli (Golden State Warriors). A volerlo è stato il coach dei New York Knicks Mike D'Antoni, che conosce molto bene il ventenne italiano, avendo giocato col padre Vittorio. «È il più talentuoso e ha il potenziale per diventare una stella - ha detto l'ex coach di Phoenix parlando di Gallinari - deve migliorare in termini di forza e di difesa: suo padre era un gran difensore ma lo abbiamo scelto per il talento e pensiamo

di aver preso il miglior giocatore possibile».

Danilo non si è fatto scoraggiare dall'accoglienza e ha subito messo in chiaro i suoi programmi: «I fischi non ti mettono in difficoltà quando hai un sogno. Se hai una meta da raggiungere non importa cosa ti capiti lungo la strada. I tifosi newyorchesi - ha aggiunto - devono sapere che metterò tutto l'impegno possibile. Non conosco personalmente nessuno dei miei compagni, ma so che giocherò in un team che ha molto talento, sono qui per dare un aiuto importante ad una formazione gloriosa come i Knicks». L'ala, che ha chiesto di poter in-

dossare la maglia numero 8, ha cercato di spiegare le sensazioni provate, quando al Madison Square Garden, gli hanno comunicato dell'ingaggio ottenuto: «È stato stressante, emozionante, divertente: adesso sto un po' meglio, - ha detto - ma quando salivo gli scalini non sentivo più le gambe, non ero sicuro di andare a New York, quando sono entrato non ne avevo idea, ho avuto la certezza solo qualche minuto prima. Non ho obiettivi di minutaggi o altre statistiche, - ha detto ancora - voglio solo diventare un giocatore importante per la squadra». Sul suo nuovo allenatore e sugli allenamenti da fare: «D'Antoni è la persona più indicata ad

aiutarmi in questo percorso. Sono contentissimo, se ci sarà da mettere su qualche chilo, non sarà un problema». Gallinari ha poi parlato della sua ex squadra: «Voglio dire grazie a Milano per tutto quello che ha fatto per me, per il calore della gente che mi ha fatto sentire a casa». La prima scelta assoluta del draft è stata Derrick Rose, ventenne guardia di Memphis, che vestirà la maglia dei Chicago Bulls, mentre al numero 2 i Miami Heat hanno scelto, Michael Beasley ala di Kansas State. E con O.J. Mayo finito a Minnesota, per la prima volta nella storia del draft le prime tre scelte provengono tutte dal college.